

Data Stampa 0247 - Data Stampa 0247
Data Stampa 0247 - Data Stampa 0247
**La legge regionale
Data center in aree
dismesse: incentivi**

POZZI A PAGINA 35

Data center, premi a chi si insedierà nelle aree dismesse

La norma. Approvata la legge regionale: gli impianti oltre i 5 Megawatt solo su siti a destinazione produttiva
Il relatore Lobati: si coniugano sviluppo e sostenibilità

PATRIK POZZI

La Regione approva la legge per regolare l'insediamento dei datacenter sul territorio lombardo. Il Consiglio regionale, nella seduta di ieri, ha dato il via libera a maggioranza, con 49 voti favorevoli 19 contrari e 3 astenuti, ai progetti di legge abbinati 150 e 123 «Disposizioni in materia di insediamenti di centri dati».

Si tratta della prima normativa regionale, a livello nazionale, varata per regolamentare un settore sempre più in sviluppo. Basta dire che, nei prossimi 5 anni, sono attesi in Italia 22 miliardi di euro di investimenti di cui più della metà in Lombardia. Relatore del nuovo dispositivo legislativo è stato il consigliere regionale **Jonathan Lobati** (FD), presidente della V commissione regionale Infrastrutture, che in apertura di discussione ne ha illustrato i contenuti.

Quelli principali (che ieri hanno subito alcune modifiche in virtù dei più 140 emendamenti presentati da maggioranza e minoranza), agiscono soprattutto a livello urbanistico: i datacenter con potenza di connessione oltre i 5 Megawatt possono essere previsti solo su aree con destinazione d'uso urbanistica produttiva. Quelli invece con potenza fino a 5 MW sono compatibili anche con le destinazioni d'uso urbanisti-

che terziaria e direzionale. L'autorizzazione di quelli sopra i 10 MW è di competenza provinciale, sopra i 50 MW regionale. Per ridurre il consumo di suolo, poi, la legge si pone come obiettivo quello di spingere gli operatori privati a realizzare nuovi datacenter su determinate aree che, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, dovranno essere individuate dai Comuni (con premi per chi lo farà in tempo): si tratta di «ambiti in cui avviare processi di rigenerazione urbana, aree dismesse, ivi comprese aree di cave e miniere, aree contaminate o potenzialmente contaminate». In questo caso previste delle misure premiali come la riduzione dei termini del procedimento di valutazione di compatibilità, la priorità nell'assegnazione di risorse finanziarie regionali previste in bandi e avvisi per l'innovazione digitale, la riduzione fra il 10 e il 30% del contributo per lo smaltimento dei rifiuti.

Dovranno comunque sempre riconoscere compensazioni ambientali ai Comuni interessati che avranno anche voce in capitolo per la loro definizione. Incentivi sono previsti anche per chi realizzerà impianti che puntano sull'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e acqua non potabile e non prelevate dai corsi d'acqua superfi-

ciali per i sistemi di raffreddamento.

Il disincentivo al consumo

Per chi, invece, deciderà di andare a costruire datacenter in aree verdi (che comunque, per essere compatibili con questo tipo di intervento, dovranno sempre avere destinazione produttiva, terziaria e direzionale) avrà costi maggiori che vogliono fungere da disincentivi: «Un incremento – è riportato sulla legge – del contributo di costruzione dovuto pari al 100% e pari al 200% nei casi in cui l'area di insediamento del centro dati ricada nel perimetro di aree regionali protette».

La legge contempla anche l'istituzione di una cabina di regia permanente «con funzioni di monitoraggio e indirizzo in materia di centri dati».

Grande la soddisfazione espressa dai consiglieri di maggioranza come **Jonathan Lobati**: «Con questa legge la Lombardia si dota di una cornice chiara e moderna per governa-



re una trasformazione già in atto. Abbiamo scelto di coniugare sviluppo e sostenibilità offrendo certezze a chi decide di investire e, allo stesso tempo, tutele chiare per i territori». **Michele Schiavi** (FdI) aggiunge: «Siamo orgogliosi di essere pionieri in Italia con una legge che trasforma la Lombardia nel cuore pulsante della nostra sovranità digitale»; **Ivan Rota** (FI): «Quanto approvato garantisce un equilibrio fra lo sviluppo tecnologico e il mantenimento degli spazi verdi». Per **Giovanni Malanchini** della Lega «lo sviluppo dei datacenter va accompagnato con buon senso, facen-

do in modo che innovazione e sviluppo possano convivere coi territori».

Ha invece votato contro il gruppo del Pd: «Questa legge – affermano i suoi consiglieri – non mette particolari paletti, si limita a semplificare e accelerare il fenomeno, senza tutelare davvero i campi agricoli e i parchi regionali, se non mettendo oneri che fanno il solletico alle big tech: cosa sono poche centinaia di migliaia di euro a fronte di operazioni di centinaia di milioni di euro, se non di qualche miliardo? Di fatto, la maggioranza ha messo un prezzo al nostro suolo. Anche di quello tutelato».



Nei prossimi 5 anni sono attesi in Italia 22 miliardi di euro di investimenti nel settore dei data center